

Franceschini *basterà il realismo?*

Né primarie, né congresso anticipato. Eletto subito il sostituto di Veltroni, che deve dare prova di saper far decollare un partito con due culture unificate.

**di
Iole
Mucciconi**

Incalzanti momenti da brivido, per il Partito democratico. Il 15 febbraio, la sconfitta elettorale in Sardegna, tanto choccante quanto inattesa nelle proporzioni; il 18 febbraio, le dimissioni proclamate in conferenza stampa dal segretario Veltroni; lo sgomento dell'implosione esorcizzato, il 21 febbraio, con l'elezione lampo di Franceschini. Ed ora il febbrile lavoro del neo-segretario, incaricato di affrontare le elezioni del Parlamento europeo e di portare il partito a congresso, in ottobre.

Partiamo da qui, dall'elezione di Franceschini, nel corso di una seduta dell'assemblea costituente, convocata proprio per fronteggiare gli eventi. Presenti 1258 delegati sui circa 2500 (ma quanti dovrebbero essere davvero?) eletti dal popolo delle primarie, ben 1047 votano per la soluzione Franceschini, lasciando allo sfidante Arturo Parisi la beffa di 92 dissidenze. Come leggere tanta ferrea compattezza nel voto, a fronte di una corale richiesta di «Primarie!» o «Congresso subito!», salita pressoché unanime da testate giornalistiche e siti web?

Certamente l'elezione di Franceschini è frutto di una robusta dose di realismo. Le elezioni euro-

pee sono alle porte, con il crudo effetto del proporzionale; per di più, ad esse sono abbinate le elezioni amministrative, che prospettano sfide non di poco conto (comuni come Bologna e Firenze). Giocoforza quindi ricorrere ad una soluzione transitoria, mettendo il partito nelle mani di qualcuno dal quale non aspettarsi

«Ho pochi mesi davanti – ha ripetuto –, non devo ingraziarmi nessuno. Agirò liberamente». Una debolezza che diventa un punto di forza, quindi.

Le prime uscite appaiono coerenti: azzeramento degli organismi precedenti, incluso il governo-ombra; nomina di nuovi co-responsabili, con attenzione ai livelli periferici più che ai capi-corrente; comizi grintosi e proposte concrete che sfidano il governo.

Eppure... Franceschini può fare molto, e tutto fa presumere che lo farà. Ma naturalmente la sfida che attende il Pd è ben altra che quel-



© M. Merini/LaPresse

un particolare carisma ma certamente l'abilità necessaria a destreggiarsi in un momento di profonda crisi. Per poi passare la mano, a ottobre, quando verrà celebrato il congresso già in calendario da tempo.

Dalle prime mosse, sembra proprio che il nuovo segretario abbia tesaurizzato al massimo tale situazione di precarietà, costruendovi intorno la sua leadership:

la di contenere una probabile sconfitta elettorale. Il Pd sarebbe chiamato a ben altro compito, quello di assumere un proprio ruolo nel quadro politico generale, ponendo rimedio alla disarmonica simmetria che vede da un lato una compagine di governo forte e col vento del consenso in poppa, e dall'altro un'opposizione che non mostra una prospettiva di alternanza.



Il nuovo segretario Pd, Dario Franceschini, è stato eletto il 21 febbraio dall'assemblea del partito con un voto plebiscitario. Sotto: il saluto con Walter Veltroni. A fronte: Franceschini con la nuova segreteria.



L'abc del sistema democratico e la sua tenuta vanno assicurati, tanto più in tempo di crisi sociale ed economica quale quello che viviamo. Tempo che richiede un'assoluta saldezza del sistema politico, dove governo saldo ed opposizione forte e costruttiva sono indispensabili per il governo del Paese e la sua tenuta sociale.

Nella dialettica politico-culturale tra il governo di centro-destra e l'opposizione di centro-sinistra, il Pd potrebbe essere portatore di parole d'ordine importanti, a partire da quella che compone il proprio nome. Importanti ed, anzi, indispensabili nell'agone politico, ma che devono riempirsi di sostanza. Finora il Pd ha mostrato quasi più di temerle, piuttosto che costruirci una propria, certa, identità. Sarà importante, allora, che corra innanzitutto e realmente il rischio della democrazia, come non ha fatto fino in fondo nelle sue prime mosse.

Lo ricordiamo: il Pd nasce da un progetto, e dalla sua realizzazione da parte della classe dirigen-

te di due partiti, grandi per storia e cultura, che accettano di andare oltre sé stessi per fondersi nel Pd. L'appello a Veltroni, la personalità più carismatica che il panorama offriva, a prenderne la guida, fu coronato da un'auto-investitura alquanto sovradimensionata e da primarie-ratifica prive di vera competizione, se non per la sortita di Rosy Bindi ed Enrico Letta, mentre dal vecchio gruppo dirigente Ds era arrivato il veto alla candidatura di Bersani. E prima ancora che Veltroni venisse ufficializzato come segretario, si sapeva che sarebbe stato affiancato da Franceschini come vice.

Nel complesso, un'operazione verticistica che ha tolto a Veltroni la possibilità di una reale leadership. Risultato: un partito afasico, che trasmetteva vecchiezza invece di storia, lotte intestine anziché dibattito, ideologismi anziché valori. E la frustrata diffidenza che avvolgeva l'elettorato, anche il più affezionato, si è espressa nel drastico calo di partecipazione, innanzitutto al voto.

Saprà ora il Pd evitare di ripetere questi errori? Non si può tacere che la frettolosa e plebiscitaria investitura di Franceschini giustifica qualche timore: al di là delle buone ragioni evidenziate sopra, è difficile scacciare un retrogusto da "casta" che cerca di salvare sé stessa. Ma sarebbe ingeneroso indugiare in questa analisi.

Adesso il Pd è chiamato a dar prova di ritrovare daccapo le ragioni della sua esistenza, affrontando a viso aperto le proprie sfide interne ed esterne, senza scorciatoie o ipocrisie. A partire dal portare a compimento quell'idea originaria: mettere assieme due (e più) culture «che nulla hanno a che spartire tra loro», come spesso viene rimarcato. Partire da lì è indispensabile. Se riuscirà a metterle in relazione di reciprocità e non di contrapposizione, allora il Pd avrà da portare in dote alla politica intera un progetto, una forza morale ed anche un metodo che faranno crescere tutto il Paese. ■